

FELICE SERINO

LA VITA IMMAGINATA

(2019-2023)

Titolo | La vita immaginata
Autore | Felice Serino
ISBN | 979-12-21481-26-6

© 2023 - Tutti i diritti riservati all'Autore

Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autore tramite la piattaforma di selfpublishing Youcanprint e l'Autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint
Via Marco Biagi 6 - 73100 Lecce
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it
Made by human

PRESENTAZIONE

Il poeta, di origini napoletane, ma dimorante a Torino, è un artista di lungo corso che via via negli anni ha affinato il proprio modo di verseggiare, e ciò è facilmente riscontrabile leggendo le sue composizioni in ordine temporale, fermo restando quella ricerca introspettiva che è materia propria dell'autore uso ad approfondire con progressività. Nel contesto di ricerca di ciò che può rivelare il proprio Io si nota particolarmente, apprezzando, una visione evanescente che dona particolare fascino, ammantando il verbo di magia, all'intero corpo. I versi tendono a volare, a superare confini naturali per congiungersi a un mondo di fantasia, la cui porta, lo *stargate*, è in attesa di essere valicata. In questo universo che si potrebbe definire poetico Serino s'invola, novello Ulisse verso un'Itaca che è la propria dimensione interiore, un'avventura senza fine in cui conta di più la conoscenza che si incontra nel percorso che il raggiungimento della meta. E tutto procede in una sorta di limbo, un sogno che porta ad altra dimensione, e in cui con maggior chiarezza è possibile leggere dentro di sé, in una visione che continua a essere evanescente, una sorte di ectoplasma che avvince e respinge. Si resta attoniti, anche sgomenti spettatori di una metamorfosi, di una trasformazione che è un'implosione della persona stessa, e, comunque, il tutto si riassume, si comprende con chiarezza.

Renzo Montagnoli

DELL'INDICIBILE

No man's land

No man's land

l'incognita dell'ora – sempre
a metà strada noi che siamo
terra di nessuno:

il fratello oscuro
che s'agita nel sangue

a mimare il dolore del cosmo

penetrati da tutto il freddo del mondo –
immersi nel mistero di noi

Chi ti credi

(contro la prepotenza e la superbia)

usi il plurale maiestatis
ma chi ti credi
aureolato tu di vacue
onorificenze
che col lupo segui la pista
del sangue

nightmare per te se
ti fronteggiasse un davide
ad abbattere con fionda quel tuo
trono di tracotanza

anche le pietre canterebbero – sì!

L'affronto

oltre l'età
dell'oro o della incoscienza
sbattiamo la faccia contro la notte

il primo impatto
forse quando
ci si isola perché ci hanno
gratuitamente derisi

e non sappiamo quali
"affronti" o spine o ferite
tenga in serbo la vita
per noi -
sotto un mutevole cielo

Immagini passeggiere

la composizione dell'apparire
di cui è fatto il mondo – maya
se vuoi o fuoco dipinto

in questo vortice d'ombre
noi siamo
a noi stessi estranei: forse
polvere di stelle o solo immagini
passeggiere

specchiate in un vacuo sogno

La luna nel bicchiere

al quartiere della movida
addentano luccichii
bevono la luna nel bicchiere

dopo l'alto livello dei decibel
un silenzio striscia lungo i muri
tra vertigini di ebbrezza

chi saprà decifrarli
i respiri spezzati dove la parola
impastata annega

e nel cuore incenerisce la carezza di un dio

Sei l'attesa e la ferita

Dio ti sognò e fece
del tuo sangue una
cattedrale sede del co-creare

sei l'attesa e la ferita
-da te così distante

fatto di abissi capovolti
e frammenti di memoria – cavalchi
il dorso del mare

dove un'itaca chiami senza voce

Fantasia

che se mi chiedessero
ti piace la vita da clochard
in un certo senso approverei: non fosse
altro che per sentirsi libero
come un uccello senza il burocratico cappio

(ma vedere un poveraccio morto
all'addiaccio sì che ti stringerebbe il cuore)

i vivi mangiano i vivi e i morti
sono concime per la terra

un giorno

mi piacerebbe spuntasse almeno un
fiorellino
all'altezza del mio cuore rinsecchito e nero

La forma dell'acqua

il nostro sangue si confonde con
l'indaco dove il volo d' una rondine s'
eclissa dietro una nube

camminiamo con i piedi nella morte
– chi più cosciente chi meno –
siamo

senza bandiera terra di nessuno
-la forma dell'acqua
è quella che la contiene

In divenire

vorresti
levitasse l'anima in cerchi
espansi nell'etere
mentre rappresi restano
negli occhi pezzi di cielo

cadono voci
come in frantumi di cristalli

su mari aperti – vedi –
si scrive la vita picara

Verrà il tempo

c'è tempo e tempo
quello della gioia quello del dolore
la vita ti ha insegnato a piangere

non puoi chiedere di essere
liberato se è stabilito
che il cornuto ti debba stare dappresso
con la tagliente sua lingua biforcuta

verrà il tempo
– oltre il tuo lento morire –
a rimarginare le ferite della luce

ora nello specchio
vedi agitarsi le ombre dei
tanti io vissuti

i tuoi errori

L'ego

apri il giorno
come una scatoletta usa e getta

ti affidi alle vacuità dell'oroscopo
la tua nonchalance dove ti porta

il cul-de-sac che imbrocchi
ti si ritorce in un grido

ti dico svuotati
abbandona l'io: fa'
che confluisca nell'immenso mare

del noi
dov' è condivisione

ché svii da quelle insidie
dell' abbraccio mortale

la vita ti sia una colomba
che si posi sulla mano

Solitudine

livido cielo è l'ora
del crepuscolo il vecchio
spalle curve bavero alzato
col suo dolore imbavagliato
lascia la panchina – se lo farà
un bilancio
tornando verso casa?
sguardo svuotato
ha lasciato pezzi di cielo: solo
con l'affetto dei gatti (ci divide
la cena)
le frequenti

notti bianche
conta le ombre sul soffitto
che assumono sembianze strane

Come un irradiarsi di cieli

Come onde di luce

il già e il non ancora
la prima venuta e la seconda

quando
i cieli si apriranno e

come onde di luce o
purezza d' angeli

schiederà la parusia atomi
di verità

La spina e la rosa

sin dalle acque creaturali
prerogative del cuore
la spina e la rosa

emersi da naufragi-di-sangue
siamo fioriti dagli occhi – prima di
trasmutarci nell'aria

la luce una velata *ferita*
rosa che s'asconde

Libro sacro

la riga nera balza dalla pagina
è cuore sanguinante
soffio dello Spirito che accoglie

è la piaga del costato
delle mani trapassate dai chiodi
produrrà i suoi frutti
non sarà polvere nel vento
la Parola fatta pane

Come cammello

come cammello da cruna
o porta stretta passerà
di là il sangue genuflesso
l' Eccelso adorando ?

esulteranno allora le tue ossa ?

chi a dirti di capovolti cieli
– rovescio dell' apparire –
se non l'angelo inavvertito
ignorato nei giorni grassi

In un dove

in un dove che non sappiamo
dicono c'è festa perenne il
vino giammai manca
è il sangue della fratellanza

in un oltre che non conosciamo
il leone giacerà con l'agnello
noi abbracceremo
senza braccia chi ci aggrada
in una cosmica kermesse
dove non vi sono cuori ostili

Apeiron

la luce-energia
fatta densa
nella materia si oscura

di che siamo fatti dunque?
energia del cosmo
stretta a imbuto
in un tempo rallentato?

forse

corpi-in-prestito che

si leveranno dal letto di tenebra

per sfociare in un
altro mare?

La Vergine

la bellezza che ti colse
rosa d'amore
t'imporporava il viso di fanciulla

era il fiat
la bellezza fatta persona

ala d'angelo a custodirti
non ti preservò dalle brutture del mondo

Mater dolorosa
pie(a)gata eri ai piedi della croce

Da quel dove che t' ha accolto

(certe volte sembrava che un
punto ci attraesse oltre le nuvole –
o almeno così era per me)

e dunque anche tu
adesso mi precedi
varcando il mistero
con la valigia di sogni

non mi aspetto un fischio da quel dove
che t' ha accolto

per te sempre estraniante
a ragione: essendo noi
mortalì

Levarsi in fiore

(la crisalide si posa
sulle dita dell'alba)

muore
l'animale resta l'entità
dell' origine

Mente infinita espansa
inondata di luce

ed ecco l'anima levarsi
in fiore

Corteggerò la bellezza

trasvolerò mari d'aria
tra galassie interstellari
stanco di questo mondo ipocrita

troverò assegnato un posto
secondo i meriti
dove abiterò per sempre

lì corteggerò la bellezza
presentita mai conosciuta
sulla terra

Musica sacra

mi attirarono le note dell'organo

il tempo si era fermato e fu
come uscire fuori da me uno
sconosciuto luogo di pace mi
accolse

non era sogno o visione: quella musica
sacra era divenuta parte di me del mio
spirito

mentre mi avvolgeva una luce

noetica
in empatia con gli angeli e i morti

L' amore che sappiamo

l'amore dal volto della
Bellezza quello che avvicina
all'assoluto

non è di qui

l'amore che sappiamo
quello che ci lascia un cangiare di
nuvole ad adombrare aride spiagge

ci assalirà con un vuoto
ad ogni sospiro

dolore d' una perdita
dall' origine del mondo

Nei cieli dell'inconoscibile

e in quel momento ora x

è solo un restituire
consegnare le ferite
alla terra
la luce degli occhi al cielo

e
farsi plurale

ponti di luce nella Mente espansa
a invadere e aprire varchi

dove ali di un già sentito
sogno – aperte per il volo –

si librano nei cieli dell'inconoscibile

Piccoli mondi

essere in sintonia
– cuore e mente –
con l'universo

come nel sogno abbandonato
il corpo – noi piccoli mondi
nell'alto mare aperto:
ulissidi
a lambire
terre dell'inconoscibile

nella pienezza dei sensi

Rinascere negli occhi

all'inizio nel tempo
primigenio
il primo stupore in un volo

ai piedi dell'angelo
sarà poi precipizio della luce

ma si resta
nella memoria della rosa
che vuole rinascere negli occhi

Come nella prima luce

figure paesaggi – la voce
nomina le cose
come nella prima luce

vi assegna un'anima
-gli oggetti
si fondono ai corpi – familiarizzano
coi gesti

giovane è la vita nel
prodigio dei fiori

Frammento di luce

(ispirandomi all' "Aleph" di Borges)

siamo un frammento di luce
particella dell'Altissimo -
tale splendere
ha attraversato i mari
dell'anima toccato terre
inesplorate care all'odisseo -
indiviso frammento
custodito nel profondo di noi

l'aleph che unifica i mondi

Nella prima luce

ci accorgeremo che non siamo
esistiti che nel pensiero

è la mente che crea – essa si
materializza in ciò che vuole

nel grembo del cielo fu l' immagine
del primo uomo che
Dio sognò nella prima luce

La sacralità della vita

il male si sa è la grande
ferita – ma c'è
tanta fede discreta:

il cui fervore equilibra
i piatti della bilancia

si dirama il sangue della passione
in direzioni inaspettate mentre

la sacralità della vita ha ali

d' aquila
a librarsi imperiosa sulla
banalità del male

Sospensione lucente

lente figure d' animali in
sogno t' appaiono le nuvole –
mai somiglianti l' una all' altra

e le gocce della pioggia: sono
sempre diverse cadendo anche
se ti sembrerà incredibile

tutto così singolare – unico

vedi:
in una sospensione lucente

lo stacco dell' uccello dall'
albero traccia un irripetibile arco
d' amore nel vasto cielo

Mare aperto

mare-anima
sognata dai primordi
in infinito creare

fa vela il cuore
per l'azzurro pelago

Creatura

sembra che il solo sguardo
la mantenga in vita
la sua creatura

ché Lui la pensò
ancor prima di sognarla
in forma ed essenza

poi del sogno
il suo farsi
carne e respiro

Nuove ali

impastato di terra e sogno
quest'essere scompensato

-gravezza di carne
-invidia di voli

lo attendono nuove ali
a solcare l'indicibile

Preghiera

(Padre Pio da Pietrelcina)

irrorami
della rugiada del Tuo Spirito
questo cuore martoriato

in una violacea alba di
passione indegno mi prostro
sgabello ai Tuoi piedi

Come saremo

immagina
una luce di mille soli che
è in te e tu nel Tutto

immagina: un' inconcepibile ma possibile
ubiqua entità
in un donarsi d'amore universale

e ancora
proviamo ad immaginare
Lui che ci rivolta come un guanto

Dietro il velario

che siamo –
un fremito– come quello che avverti
il primo uomo – in questo volteggiare
d'anime erranti

maschere in una
pantomima -
dietro il velario
dove s'apre il grido
della bellezza ferita

riconoscersi

L'essere e il nulla

"credo nella resurrezione della carne"

pensa all'essere impermanente ma anche
che l' «essere» non cade nel nulla

l'esistere è da sempre

pensi: ed è già essere per sempre -
l'essere può frangersi in un gioco di specchi
ma non cadere nel nulla

il nulla non esiste

Chi eravamo

enigma la vita
siamo non siamo

chi eravamo: dimenticato – solo

incarnata nostalgia
restiamo

della bellezza sulla fronte del giorno

l'urlo del fiore
immarcescibile nella luce

Dell'immaginario (del sogno)

Messaggeri

se li richiamiamo alla memoria o
solo diciamo il loro nome

ci rassicurano coi loro
impercettibili sussurri

per dire eccoci

messaggeri incorporei
aleggiano su altri mondi – recepiscono

echi di tante entità –
vogliono dirci: *non siete soli*

Ed è un presentire

siamo buchi neri
affamati di cielo

ed è un presentire
come una mano sulla spalla
il doppio celeste che
chiama dall' intime fibre

estrae dalle viscere la memoria e
la custodisce nell' akasha

attende il ricongiungersi
nell' abbraccio cosmico

Sosta

ricalchi i miei sentieri
riflettendoti in ogni mio pensiero
angelo che da me sei invocato

da che ti so nell'oltre

tanto somigli – uno
stravedere? – a quello della volta
che da bambino in estasi guardavo
naso all'insù per ore

oggi – pesano gli anni e aspetto

il ritorno al grembo – mi crogiolo
s'una pietra ancora calda di sole

nel giorno che declina

D' ispirata luce

le ali azzurre della fantasia
sono vele ora e ti vedi
odisseo
a solcare i grandi mari
lambire inesplorate
terre
le vergini terre del sogno
dove s'imbeve il nascere
d' ispirata luce

preludio alla bellezza

Apparenze

qui
di noi solo apparenze
ridimensionati siamo
acqua e memoria un sogno di volti

delle nostre ali – dalla nascita –
abbiamo perso ogni tanto una piuma

e la chiave del cuore
– ahinoi – dimenticata in soffitta
tra arnesi fuori uso
mangiati dalla ruggine

Semblanze

aiuta la vecchia foto seppia
se non ti venisse in sogno lei:
si perdono i precisi contorni
non di rado nel labirinto interiore

ah ricreare di palpiti un
vago sentire
nel tempo caduco che mastica
semblanze e ricordi

come quando nell' immobile luce
su un' altalena si dondolava la vita

Scatole nere

scatole nere nel cuore sepolte

hanno banchettato i pesci nel ventre
del relitto ignari che la storia
del mare abbia un sangue e una voce

sul fondale il salone

è un acquario dove sullo specchio
piace immaginare
– resistita al tempo – una scritta
buffa col rossetto *ma jolie*

la coda dell' occhio
ha impresso
un ovale di donna ottocentesca

Barbarie

vedi passarti l' esistere – vivi
il fuori del tuo dentro – ti
appare un *sogno la vita?* e il
dolore quello

del corpo crocifisso
o lacerato da cavalli in
direzioni opposte? ti fai

un film entri in un' era
di barbarie

tuttavia la nostra

a quella – ahinoi! – s' ispira

(Pedro Calderòn de la Barca, 1600-1681 - "La vida es
sueño")

Canto di sirene

la normalità non esiste: la vita
è una continua sorpresa
in luce-ombra navigante nel sangue

saltate le coordinate

– farfalle di fumo – niente
di più facile che canto di sirene
svii
dallo scavo del profondo ove il Sé

si manifesti

Dell'immaginario (del sogno)

li vedevo salire dal mare
dal grande mare aperto
i miei morti che dispensavano sorrisi

era esplicito il loro invito

lo si leggeva negli occhi
forti di luce

ma una vocina dal di dentro
mi diceva
che non era giunto il tempo

Tra la bestia e l' angelo

tra la bestia e l' angelo
corda tesa sull' abisso -
nel divario della mente dove destrieri
scalpitano inesausti bivaccano i tuoi
fantasmi -
o si mimetizzano tra
la fantasiosa tappezzeria dei divani -
semmai si annoiassero sai dove
trovarli: a giocare ore
e ore con le nuvole

tenendo al guinzaglio i sogni

Nugoli d' anime

riposano i corpi mentre la notte ha
tra le braccia nugoli d' anime
rivolte verso la stessa fonte di luce

ondivaghe
fuori dal guscio esse aleggiano
insinuandosi nei meandri del sogno
si trovano a percorrere corridoi
interminabili -
o tra vertigini di spazi
a capriolare
si trovano in ambienti
familiari rivivono déjà-vu

L'eterna lotta

in una bolla d' inganno è racchiuso il mondo
c' è sempre un pugnale nascosto tra le
pieghe della veste

appare come animale onirico
il maligno
o travolge come un maelstrom

ogni volta che
il Cristo bagna le sue anime di luce -

tutto Egli dimentica sulla croce

Le voci remote

il letto del fiume
è un sudario
che raccoglie le voci remote
delle anime in sogno fermatesi lì
sotto una luna menomante

Del sogno

anche il sogno è vita – con le sue
-dicono- doti divinatorie ma attira
anche quell'annullarsi quando
non sei ostaggio di morfeo e sprofondi
nel nero seppia assoluto

mentre
intorno a te vivono le cose
e tu non sei più che un tronco
portato dalla corrente

In veste d'angelo

l'atto dello scrivere
è stato di trance: esci
dal soma e ti cali
nell'immaginario

che in veste
d'angelo una lanterna
ti presta
per i fonemi

Visione

neanche il tempo di pensarlo
e ti ritrovi
immerso in fondo all'oceano
lotte sanguinose avvengono tra
pesci di grandi dimensioni quelli
minuti sembrano sorriderli la
triglia ti fa l'occholino la
supremazia è la regola
negli abissi dell'oceano
come avviene in superficie
con gli umani
tra pesci piccoli e grandi

Momenti e trasparenze

Gli sponsali

(impressioni da un matrimonio)

banchetto luculliano e la musica
a palla il sorriso ebete da
bicchiere di troppo
lo spellarsi delle mani
il bacio casto la lacrimuccia
e
prima che il tempo li sciupi
l'indomani i fiori andranno ad
onorare i cari familiari passati
a miglior vita

In un dove riflesso

(dedicata alla donna)

affido alla pagina
questo grido inchiodato

te lo vedo
in un dove riflesso
materializzarsi nel braccio
a inane difesa dai colpi
ciechi del vile

affido alla penna

il raccapriccio
per la rosa di sangue che si espande

in questi tempi oscuri

Gli alberi danno udienza

il noi è scalzato dall'io
l'altro neanche più lo si calcola la
sacralità della vita è una favola le
nostre menti che
per secoli d'arte e bellezza
hanno gettato al di sopra della notte
ponti di luce

ora annaspano in un vortice mortale -
palpita la terra tradita
gli alberi danno udienza agli gnomi

Vita zingara

ama passare interi pomeriggi
appollaiato sull'albero preferito
con la frescura delle foglie
dove nella pace gli nascono
poesie o si diletta a contemplare
per ore la lunga teoria di formiche
amiche che sanno dell'aria e del
sole non del peso della vita

un' idea
sarebbe trasferire nei suoi versi

insieme all'asimmetrico
avanzare l' istinto conservativo
nel loro ben ordinato
universo nonché la frequenza
dell'atto sessuale
di cui si dovrà documentare

quest' uomo ama la vita
zingara senza cappi
gli mancano solo un paio d' ali

Geometrie ingannevoli

(della tentazione)

giorni si dipanano
in geometrie ingannevoli

il maligno si cela tra le pieghe – tu
percorri lo scintillante sentiero
dove l'esistere
s' imbeve delle radici della luce

lui è lì a spiare mentre
inconscio ti pieghi nello specchio

Il cuore della luce

(Monna Lisa)

più che lo sguardo in sé
lo avvolge il cuore della
luce entrando nel quadro

quella luce enigmatica che lo
seduce come musica lieve
sottofondo di un oltretempo

a saziare il suo cielo

un mare aperto in quegli
occhi d'inesprimibile incanto

Caino

hai levato il braccio
e hai capovolto i cieli

dai recessi del sangue rimonta
la melopea selvaggia

hai sul collo il fiato di colui
che abomina la Croce

e ti trascina nel vortice osceno

Palpebra del cielo

(estiva)

giocare con le nuvole
raffiguranti capre o cavalli

confondersi queste con i pensieri
allucinati di uno stato ipnagogico

lungo il nastro autostradale

per te l'estate si è chiusa
con un forte temporale agli scorci di luglio

con ombrelloni divelti e fuggi fuggi

a chi dirai
non ci sono più stagioni – sì
che ammicca una palpebra del cielo

Si levava alto nella luce

(a Pablo Neruda)

sia il tuo verso la ferita
a farsi nuova voce – lettera
di fuoco – *j' accuse*

(nella terra di sangue e d' amore
si levava alto nella luce il tuo
Canto generale

a cui facevano coro i morti ammazzati)

Giobbe

Signore liberami
da questa gravezza della carne
– ora mi pesano gli
anni come macigni –

ascoltami: quando
il sangue grida le ferite della luce

ed io come giunco mi piego
in arida aria

Necrosi

cos' è che ti cresce?
fa senso vedere – cellule
morte si autoespellono
attraverso il dito in
sudorazione

porti con te questa escrescenza
pendula a mo' di piccola cresta
o mini-veliero se ci lavori di
fantasia

infine la bruciatura e
te ne liberi

al limite – pensi – eliminare
le impurità è forse aspirare
all'angelo

In questo giorno stordito di luce

in questo giorno stordito di luce
il mio lavoro incessante di sole

per gli ultimi
i senza voce
i perseguitati che Lorca cantava

per i bambini scandalizzati
dal prelato

meglio per lui dice il Vangelo

legarsi una pietra al collo

il mio è questo grido che rilancio
contro le sbarre dell' indifferenza
e la viltà di chi trama nel buio di
una notte di pietra

di chi gira sul proprio asse
ombra che sanguina nel vento

di chi segue la pista del
sangue e ha il passo pesante
sopra la tenerezza

canto per la dignità dell'uomo

che fa della sua insopprimibile libertà
ali di luce

a lambire le fonti del sogno

Bocche di chitarre

alla sua morte per fucilazione
anche le chitarre emisero lamenti
– a un ordine dei generali
dalle loro bocche uscirono
insetti bibliofagi
a divorare pagine e pagine di
versi sparsi per il mondo – ma
lo spirito del popolo è vivo
la memoria è vasta come il mare –

venne ricomposto il poema
insanguinato fino all'ultimo rigo-respiro

si può uccidere un poeta
non la poesia

(Federico Garcia Lorca, 1898–1936)

Il caso è quel per cento

tutto è convenzione e il caso
è quel per cento che fa il destino

se ci troviamo

nel posto giusto al momento giusto
-o al contrario- è quella
sincronicità indimostrabile
che fa ruotare i mondi e noi
non siamo che mistero a
noi stessi

piccoli astri

Le impronte che hai lasciato

fermatosi il giro del tuo sangue
non avrai più nome né voce

le impronte che hai lasciato?

impigliati ai rami
fra cirri e nemi

l'essenza dei tuoi versi sparsi i
ricordi i sogni gli io che fosti

forse dal fondo dello specchio

riaffioreranno

in una luce ferita
quelle immagini a un

In questo momento sospeso

il guanciaie intriso di sogni

tu languida ti volti per un bacio
come calamite i corpi si attraggono
lenta c' inonda la luce dell' alba

sembra quasi
che la pineta affacciata sul mare
ora entri nella nostra camera – noi
rami in un ricambio di foglie –

anche in questo momento sospeso
si può sentire un assaggio d' eterno

Aprire all' aria la rosa

si leva il mattino azzurro
carezza la riva della luce

sull' orlo dell' abisso la rosa
apre all' aria i suoi petali

arco d' amore

lei la vita
nel suo mettersi in gioco

Considerazioni

che Egli sia nato in primavera
non al freddo e al gelo
– come alcuni studiosi ipotizzano –
nessuno può dirlo

(convenzioni degli umani: il periodo
i festeggiamenti per prima
la pancia e il sacro viene poi
banalizzato)

e che Egli
sia nato di pelle scura

è probabile

ma perché fare distinzioni
di colore

Virgola di cielo

tu dici dopo non c'è più niente
– e la coscienza?
quella che ti fa dire sono persona

che nell'aria stretta si fa
virgola di cielo

no
non la distruggerà nessuno
neanche il fuoco

Quel che si dice tsunami

ingegnarsi per bypassare quel che si dice
tsunami interiore pari al lutto di una
persona cara -
elaborarlo mettendo in campo
l'autocontrollo (yoga) e
spruzzate di benevolenza – sviando
il testacoda dei sensi -
lasciarlele scivolare addosso
le cose -
destarsi allora con altri
occhi

La lunga attesa

alla fine

è dura questa coda da scorticare

gli scriveva trepidante d' attesa -

come se lui dovesse

tornare dal

fronte (era

in trasferta per tre settimane)

– sai:

la bambina la sento

come sorridermi in grembo –

sogno i suoi dolci occhi azzurrocielo122

Cielo strappato

c'è sempre una donna dietro
una fiaschetta di whisky tenuta
nascosta – semmai per illudersi
di lenire
la lacerazione di quella mancanza

un cedere

all'ebbrezza e alla lunga trovarsi
più che uno straccio

sulla specchiera
profumi ninnoli a far bella

mostra di sé

mentre un cielo strappato
raccolge il muto grido

La giovinezza

e sì che nell'alta
vegetazione
si nasconde un cuore di paglia

solo a vederla
svoltare l'angolo
sono le fatidiche farfalle
e l'onda del sangue che rimonta

ah i lunghi meriggi a
passare tra sciabolate di sole
nella verde età fuggitiva

Oltre l' esilio

il più bel giorno è quando
oltre l'esilio della carne
mi verranno incontro i miei morti
e i parenti giunti da lontano

a qualcuno scapperà una lacrima e
nell'estremo saluto c' è chi leggerà
con voce tremante alcuni versi

*ti sei staccato come foglia
adagiata su una spalliera di brezza*

Covid-19

(navigano migliaia di morti
sotto la volta viola della mente)

questa *bestia* viene dalle bestie
– così dicono i
ricercatori (?) – pipistrelli serpenti et
similia

e
così ancora una volta – certo
per altri versi – come quando il
primo uomo entrò nella morte

scende
in campo il nemico
invisibile: il serpente ingannatore

Il dopo

ci aspetta sempre
un dopo: il di là
da venire

aria di nuovo aleggia
negli occhi – che ci
sorprenderà – e

ancora non sappiamo se
croce o delizia

Il dopo 2

distacco dal corpo dall' albero
della foglia

abbrividire della rosa appena
colta e non sapersi di
bellezza effimera

Vita leggera

una vita in leggerezza
ragazzi galleggiano sugli eventi
sfidano la morte

se c'è un dio? il suo silenzio –
il corpo i sogni un tutt'uno
col digitale

– *uffa 'sto ciuffo alla elvis che non tiene!*
manate di gel

ma è

sorpassato ritrovi oggi
la cresta da gallo
cedrone

Marosi

marosi mangiano l' arenile
- sulla linea cielo-mare
un battello dove suonano un
blues l' urlo del vento disperde le
struggenti note

plana e becca
la cresta bianca un gabbiano -
leggo s' un muricciolo e mi
confondo tra le righe
-mi si specchia come in sogno
il mio *doppelganger*

Momento

in un silenzio ovattato
filtrano
le prime luci dell'alba -
ancora viva la voce dei morti
venuti a visitarti in sogno

a rigirarti ti trovi
in intrecci di piedi di mani -
il morso
della carne

labbra che si cercano

Il Grido

si fionda nel buconero della
carne l' angelo caduto:

materia densa non più luce
lo veste il Grido-rimpianto
che si sfilaccia in un tempo rallentato

(vita non è che ossimori
e stelle di latta
vita spezzata come lama
nell'acqua:

vita incompiuta nell'immenso:
puoi dirla infine un dettaglio

pure
un amore disperato)

Coordinate

Le parole leggere

come pensate
vogliono subito uscire nell'aria
posarsi sulla pagina -lenzuolo
sotto tante lampade

vite in fieri
chiamano legami -
fan ressa una
scrematura è tuttavia
pressante

si cercano nel sangue
in epifanie di luce

Le parole

le parole giacciono avvolte
in sudari
toccate dalle mani dei morti

neo-nate
le scrive il mattino
sulle ali del vento

concepita dalla notte-madre
sanguina luce
quella che credevi smarrita

I poeti

i poeti *maledetti* vanno via presto
neanche il tempo di assaporare la gloria
gira nella testa un celebre verso di
Bellezza o di Rimbaud

vogliono mostrarci il passo d'addio
affacciati a un cielo carico di futuro

Rileggendo

rileggendo capita mi sorprenda
la mia penna

sangue o inchiostro?
quando le scrissi le parole
pareva aleggiassero
guidate da una mano d'angelo -
o emergeva dal sogno il loro
criptato alfabeto

così dai fonemi ero portato al guinzaglio

Poesia è

la poesia è traduzione
da una lingua sconosciuta .
è dall' Origine
dal Verbo

è lettere storte sull'acqua

poesia è del vento e della foglia
è il cuore delle stelle o la musica
della pioggia sulle tegole

la fiamma che arde della nostalgia di Dio

La parola che sanguina

colgo la parola che sanguina:

scrivo la vita che

si alterna tra naufragi e

benedizioni -

ulisside impenitente

rammendo le mie vele

reduce da viaggi psichici

ho dimestichezza con la morte

con la stessa naturalezza del

mio sapermi eterno

La poesia che ci salva

la poesia
è la bellezza che ci salva
da questo stare inadeguati nel mondo

vedi
con la poesia non si scherza
(a parte palazzeschi e qualche altro)
essa vuole nascere dal sangue
macerarsi nel profondo fino a
mettere ali

non lo crederai ma i fonemi

aspettano solo d' essere

chiamati la costruzione

va da sé dev' essere
armonica come un diapason
col traboccare delle emozioni

La poesia

(da un po' che non brucio
della sua luce:
non mi prende febbre
di quell' agitarsi del sangue)

tento qualcosa del tipo: *la vita
ti ha tarpato le ali Nina
rosavestita – ora
è il vuoto delle braccia*

questo l'incipit
ma ahì

è latitante la musa
che non mi dà il *la*

plana un
gabbiano da me non lontano
chissà non porti nel becco
quel verso che mi manca

Quei versi persi

[nel percorso col bus verso Brescello]

poi di ritorno a sera
carta e penna o se vuoi tastiera
il bianco che ti fissa e ti ci
perdi
un muro
la mente un muro
provi con un verso
impreciso poi un altro
ma no non era così
che l'avevi pensata

eppure ce l'avevi tutta lì
come una cantilena tra veglia e
sonno negli occhi la confusa
striscia bianca sulla destra ed
eri in uno stato di
tortura-goduria
trattenendoli ancora quei versi
ma ora niente
un muro la mente
risucchiati da un buco nero

L'anima che scrive

uscita dal margine del foglio
ove ha sostato per un tempo- non-
tempo ora sorvola il mondo piagato

dove sola
immacolata piuma in luce resta

Afflati

la scrittura si traduce in genesi
di fonemi espansi
in luce accensioni del sangue e voli

orifiamme o altezze
pari ad afflati d' angeli

Un dio minore

(a battesimo d' inchiostro
un dio minore – molto
ma molto minore)

quella *balaustrata*
a cui s' appoggia verso dopo
verso

il mio estro – musa
malinconica non troppo

TRASPARENZE

Momenti e sospensioni

Orione

da tempo i libri di mitologia
sono soppiantati dai videogiochi
negli occhi dei ragazzi
non più l'incantesimo di un cielo
percorso dal Carro celeste e da Orione

che annaspa
in un mare nero seppia

Congetture

più che terra mi dico
un cielo in frammenti
il sogno e la ferita

siamo

più in su quel levarsi
dell' onda che ci avvolge
il punto zenitale
della luce

Alzheimer

la memoria s' è addormentata nell' anima
la memoria che come un fuoco inestinguibile
ti faceva dire io sono

ora non sai più chi sei
e perdi la strada di casa -
giorni e notti attraversano
le tue ossa e
la tua voce si è rotta nel vento

e se al mattino ti sporgi dietro i vetri
è per vedere solo ombre o fantasmi
come in un sogno ininterrotto

Anelito

(sfogliando Salgari)

quella porta che apri
sull'infanzia ha gli echi del mare
e il caldo rovente di scogliera
che ricorda il tuo passo inquieto
ribelle i tumulti del sangue

resiliente
come l'insonnia della vela
per il buonvento

Lungo un fiume d' echi

quel che accade *deve* accadere?
stabilito dall'alto
o da occulta trama?
e il libero arbitrio allora:
è al 50? al 30?

vestiamo le possibilità
le decisioni sofferte
tra gorgi del sangue

sarà un caso ma

trovarci di qua della strada
invece che di là
potrebbe ribaltarci la vita!

siamo tenui fiammelle
lungo un fiume d' echi

("caso" o quella definita "sincronicità" junghiana)

Condono

condono dici?

se era massacrato – una maschera
di sangue
la persona: un solo grande urlo

guerriglia urbana –
la pelle rischiano
gl' inviati del tg
tra lacrimogeni e
manganelli che fendono l' aria –
abuso
di potere: come vuoi

chiamarlo –
un nuovo caso Cucchi
come tanti altri cristi in croce

Utopia

presi in un giro mortale
lasciare tra le mani trascorrere
le ombre della sera

utopia
raccolgere i frammenti di una vita
in un numerabile infinito

(primo verso: parafrasando Ungaretti)

L'inferno

(*mala tempora* ed è belzebù
a guidare la danza)
l'inferno è sulla terra
è l' uomo stesso a crearselo
da quando caino alzò la mano sul
fratello da quando fiammate di odio
aizzano popolo contro popolo
per la supremazia di nazioni
e nascono come funghi velenosi
nuovi satrapi

(le vittime a migliaia

le raccoglie Dio nelle sue braccia
- giammai può il suo Amore
contenere l' inferno)

esso
è in terra se vedi annegare
negli acquitrini la bellezza

Mattino

nello specchio del comò
si guarda una luna sghemba – prima di
dissolversi -
indugiano nel sangue
sfilacciati sogni -
si attende supini
mano nella mano
che cresca la luce

e c' inondi col suo
buongiorno

Pietra di sole

scintilla il sogno
sopra la vita ondivaga

luce affebrata
accompagna
questo scorcio d' anni

nel merigiare ti accoglie
una pietra calda di sole

I potenti

beato chi pratica la giustizia:
i potenti voltano la faccia
i potenti operano al buio
non sopportano la luce che li acceca
ogni opera buona
di chi è troppo *umano*
è sasso d' inciampo
i potenti dileggiano
chi osa parlare
d' amor fraterno al grido del
povero prostituito alla vita
oppongono un ghigno feroce

Femminicidio

tempo di ribollir del sangue
e cielo e terra si tingono di rosso
l'abbaglio della lama tra la folla
impossibile sfuggire ai fendenti ciechi

l' attimo dopo
lui è rivoltato in sé
– non più lo stesso –
nel proprio tragico buio

Sento qualcosa in me

sento qualcosa in me
che non è di questo mondo
mi trapassano gli strali delle
convenzioni ma nella curva
degli occhi tremano
frammenti di stelle – stimolo
la mia innocua follia
nel segreto degli specchi dove ali
d' angeli leniscono l' ebrietà del
sangue

L' inganno

– *che vuoi da noi?*

– *sei venuto a rovinarci?*

vedono i loro progetti
mondani contrastati
da quest' uomo che si dice dio

le sottigliezze dello spirito
maligno si attivano dal primo
uomo e continuano a infierire
con danni irreparabili

– *che vuoi da noi?*

il male lo credono il bene
in quella loro cecità

Chissà dove sei

abbracci avvolgono il cuscino
gioca un raggio di luna tra i
tuoi capelli
ti guardo
dormire penso
chissà *dove* sei ora

tu che ami i viaggi
interstellari
tu immersa in un
senz tempo
d' esagoni e sfere

Dammi cuore (preghiera)

dammi ancora tempo
tempo per sognare
altre vite
tempo per
arcobaleni e luce e voli

e che io fedele sia
alla verità –
alla fine
dei giorni che non debba
vergognarmi di me

dammi altro tempo –
dammi dolore
per gli ultimi
dammi cuore per gli ultimi

L'albero

l'abbraccio è scala al cielo
l'albero che si sente abbracciato
ti è grato con la sua ombra
nel rinvigorire
nell'incipiente primavera

è casa degli uccelli
che sentono
anch'essi il fraterno *contatto*

sei nella
natura tutta che freme di vita

Nell' incerta luce

nel sangue degli echi
i tuoi franti aneliti
le cicatrici di luna e il rosso
grido delle estati che non
vogliono morire –
le pieghe dei ricordi
a vestire sorrisi di sole

ora galleggi
in questo brusio di vita
mentre una vecchia pietra ti
accoglie ancora calda di quel sole

che lento annega

e ti attardi
nell' incerta luce

Ceneri e kronos

ti parrebbe certo fuori luogo
durante un lauto pranzo se
ascoltassi di morte e di ceneri

*– io le custodisco in un'urna
– no guarda preferisco
le disperdano in mare o nell'aria*

pensa: siamo niente – a divorarci
kronos – occhi di vento e pulviscolo nell'aria -
tra un boccone e l'altro
guardando oltre questa
morte che ci attraversa

Questo avvicinarsi degli anni

le volte che ti coglie sonnolenza
frammisti brevi tratti allucinati la
testa rechina sulle braccia

lento merigiare assolato - il ronzio
d' una mosca e voci indistinte dal cortile

e questo avvicinarsi degli anni
come una marea che ti porta

ma ancora t' accora – inno
alla vita –
un non raro cinguettio sul davanzale

Van Gogh

certo
si può dire di lui che fu uno
toccato dalla grazia
se il senso del tempo spalmava
la follia sulla tela
col giallo a invadere visioni
allucinate

Afa

vene esplose di questo giorno d'afa

me ne sto seduto s'una pietra
ancora calda di sole
rimuginando pensieri

come nuvole vaganti

nell'immaginario
ora capre ora angeli

Certo è l'età

se oggi ti senti in buona parte
appagato è il caso di chiederti dove
sarà finita quella spericolata
baldanza esibita per i soli suoi occhi
-lei distesa sull'amaca
lo sguardo intinto nell'azzurra

luce certo è l'età che avanza e
forse nei sogni t'incontrerà quell'io
dal tempo ormai divorato

Il possesso

– *guarda: tutto questo sarà tuo*

– ah padre padre
che non ci hai saputo amare

mi trapassano gli strali della tua freddezza

le cose? non danno
sicurezza schiavo ti fanno -
non hai considerato
la grande apertura alare che dà
la libertà di amare

Sui sessanta credendomi un ragazzino

sui sessanta credendomi un ragazzino
saltai in malo modo una staccionata e
mi ruppi il setto nasale

riandando addietro mi vedo
smaniare per tom sawyer
quando mi esibivo in acrobazie
sconsiderate per i soli occhi di
una graziosa becky thatcher

La memoria è un grido (*Auschwitz*

- *Birkenau - Mauthausen*)

non è dei morti ricordare: la memoria è
svanita col fumo della carne bruciata

ai vivi le notti
spaccatesi alla volta del cuore

la memoria è un grido
inesausto
che corre nell'aria
su prati di sangue

Restare in bilico

restare in bilico
tra quel po' d'intontimento e
una giusta lucidità
il discorso del capotavola
la cui lungaggine
è latte alle ginocchia
la gimkana dei camerieri
– ascelle sudate e
sorrisi smorti – che
si aggirano tra vacue presenze
il quadro infine
è una recita smodata

Il gioco

averlo nel sangue
sin dallo stato fetale
scrivere *lettere* sulla sabbia
come nostro Signore
truccarsi con barba di nerofumo
emulando un improbabile sandokan
da adulti i giochi del sesso

intanto
nella fantasia edonistica
vaghezze di nuvole
fanno la vita leggera

L'abbraccio

sopra il letto piove luce di stelle
mi giro sulla destra per stampare
un bacio sulla gota dell'amata
lei mi corrisponde con un abbraccio
e dire ne sono passati tanti di anni
ed è come fosse ieri

un gallo canta in lontananza ed è
l'alba

Aspettative

vestono
il rosso della passione
le svolte del cuore

un volo alto
è richiamo
di aspettative in divenire
in un mondo devastato

La beffa

ho sognato che
fiammelle erano le dita
che benedicevano
del santo protettore di quel luogo
impronunciabile
lo portavano in processione il santo
lungo la strada stretta in discesa
qualcuno cedette la statua finì in
pezzi
l'ultima beffa
le armi che portavano addosso

Alla stazione

nell'intravedersi da lontano
agitare festosi le braccia

come volersi levare
nell'aria – uccelli di passo

Si spera

si spera che la morte ci trovi vivi
parafrasando un celebre detto di marchesi:
si spera: ch  l'uomo
spesso   al di sotto della bestia
(erode/erede della svastica)
a voler oscurare la notte della Nascita
– mentre il mondo continua a girare in [tondo
senza un fine catartico

Ai piedi della notte

un nodo d'inquietudine sospesa si
scioglie ai piedi della notte sotto
una luna ammiccante l'amore è
come l'ansimare del mare
s'abbevera del sangue delle stelle
aduna in sé il sentimento del tempo
vòlto dove è dolce la luce

Trasparenze

Laghi di mistero

ombre stampate ombre
a vestire figure
passeggere

luce degli occhi
ai primordi – ritagliata
nel blucielo – ove

immergersi
in laghi di mistero

Mare aperto

ho un *posto* dove andare – che
mi aspetta –
a cui fanno eco non sirene ma
aneliti dove
nella morte apparente
spasima la composizione della luce

ho un luogo che
mi aspetta: come andare in mare
aperto con la bussola del cuore

Come entrare nel dipinto

cavalcare onde irrazionali
di nonsense onirici
come entrare nel dipinto e
vedere da una nuova
angolazione ri-creata dall' occhio
il confondersi del sangue coi colori

La vita scorre

la vita scorre
e quel senso
sempre del fugace
in ogni cosa

ma il mare
il mare è nel cuore di
Odisseo che si interroga
a specchio del cielo

l'uomo è per la meraviglia

Oltre il visibile

anima siamo con un corpo frale

la beltà è fiamma sotto
la cenere:

di là dal visibile
a dircelo è il cuore
dove discreto l' angelo ci affianca

Paesaggi interiori

tu dici
la vita è della morte
vita che indossi
che mastichi e ti mastica

la chiave o il
rovescio – sai – è quella
vita fedele alla vita ad aprirti

paesaggi interiori
ritagliandoti uno spicchio di cielo

Nonsense

il pensiero allucinato ti apre
varchi daliniani di nonsense

anche la tua figura si deforma
come gli orologi molli

e il cuore si libra
sul fiato
del dove e del quando

In infinito expanderti

(a Gabriele Galloni)

ti vedo con fare garbato
rivolgerti ai morti tu che anzitempo
sei dei loro sei come loro
tu che ne scrivevi chiedendoti
in che luce cadranno

tu cuore amante dell' ignoto
alla sua riva in infinito expanderti

Non sei dei loro

nel chiuso della stanza o
di pomeriggio nel sole
da un po' ti sorprendono
a parlare coi morti – questi
non tornano e tu non sei
dei loro -ancora-
sono spirito (ma di essi
poco si sa) – ubiqui
ti leggono il pensiero e a volte
giocano con le nuvole – quando
nelle tue pareidolie ti pare
ravvisarli

Per una volta

(quasi una preghiera)

volesse il cielo una volta
mi conducesse il mio angelo e in
una visione ipnagogica sentirei il
mio sangue espandersi ai quattro
lati della terra
a forma d' una grande croce

sentirei allora
esplodermi il cuore
in tanti frammenti d' amore

A voi morti

mi rivolgo a voi
morti usciti dalla morte
voi non più in morte-vita
vivi ben più che i vivi

siete in noi e in nessun luogo
lontanissimi e vicini lungi da
voi ripercorrere
i meandri della memoria
perdervi e ritrovarvi
e ancora perdervi
nei dedali delle passioni

fuggevoli

è l' atavico sangue a dire
sono –
è ritorno all'origine: come
nella prima luce

L' inconosciuto

vertigine dei numeri
all' infinito

tanto più che i granelli
di sabbia

così gli universi
le miriadi di mondi

l' aleph: il punto inconosciuto
dove Dio li vide specchiati nel
Suo Sogno

Il viaggio

vedi aleggiare
il tuo soma d' aria
a varcare confini di mistero

ulisside
su rifiorite rive
d' un' itaca celeste

Nel suo segreto

non senti il grido della terra?
la natura si rivolta
araba fenice
la sacralità
della vita violata
è intatta

non è la notte del mondo

la rosa
ha in sé nel suo segreto
la bellezza

Seconda vita

all'alba svaniscono i sogni?
o sono parte di noi
insediati nell' intime fibre
come una seconda vita
disincarnata?

attori-spettatori
secondo la *via regia*
trovarsi alla stazione o in
riva a un mare cristallino -
déjà-vu che ricorrono
in placida naturalezza

L' appagamento

ti accoglie un mare di luce
e sei come appagato
di tutto
tu essendo tutto nel Tutto
ti si apre lo sguardo su
infinite dolcezze
mai sognate nemmeno
in alveo materno
la trasparenza del cuore
ecco librarsi sulle
corde del fanciullo
luminoso

Natale praghese

la maestra imprigionata
la verità bendata
– *macché! tutte fantasie!*
– *Gesù bambino non esiste!*

di qui
il tumultuare in crescendo
di quei piccoli cuori:

e a quelli – i miscredenti –
sarà stato negato l' abbaglio
di luce che avvolgeva

le anime innocenti

quando esse chiamarono
all' unisono il Verbo incarnato

La vita si guarda

la vita si guarda
vivere specchiata essendo
dell' Oltre il suo rovescio

solo
apparire – geme la
natura: non senti le doglie
del parto?

Relativo

dall'apparire dello *strisciante*
inganno convenzioni lussuria
i pilastri del mondo

relativo il tempo
come il soma come la morte
(il morire: una scrematura)

non del mondo l'Assoluto – che
è vita nascosta

Visione

siamo mare aperto
espandersi dei sensi
in onde di luce

la nostra stella
custodisce
i vergini sogni

Un giorno senza tempo

quando stavo per *andarmene*
sentii tirarmi per i piedi

io nel sogno io sogno
criptato

un giorno senza tempo
nella meridiana di sole

ero
tra gli angeli e i morti

Il fiore del sempre

(ispirandomi a una conferenza di Rudolf Steiner)

vivessi pure cent' anni
non saprei mai chi sono
laddove l'umano m' inibisce
la memoria dell'origine -
pure urge in me un essere
superiore – il fiore-del-sempre – che
mi sarà rivelato
quando
si aprirà all' eterno
il trasfigurato corpo

Ritornare

ri-tornare?
per ancora sanguinare?

a sfiorarci una felicità
effimera
a trapassarci gli strali
del destino

quando la gioia piena?

giunta l' ora risparmiaci
la *ruota* se fosse nei Tuoi piani – e
che la morte sia una –

accoglici per sempre
nell'alveo Tuo d' amore

(la ruota si riferisce al samsara)

Eterno presente

ho sognato una piazza la sua
circolarità senza confini
forse dava nell'altra dimensione

chiamava il mio sangue l'aleph
di borges il suo eterno
presente – dove sei tutto e il Tutto
è te – dove il Figlio rinnova
le sue lucenti piaghe
cogliendo i perduti

Come angelo

è un soffio la vita e già ti vedi nella
dimensione nuova
dove tra le *beatitudini* non c'è
moneta cui non puoi
fare a meno e neppure
ha effetto la farina del diavolo
non esiste l'amplesso come lo si pratica
essendo tu come quell'
asessuato angelo che pare
strizzarti l'occhio dalla volta

Occhi puliti

questo stupido mondo da cui ti fai condizionare

non ti sentirai del mondo se levando lo
sguardo in su vedrai l'immenso specchiato
nei tuoi occhi l'azzurro penetrarti
quell'azzurro che è nel tuo nome

in te
stupito d'essere
come quel bimbo occhi-puliti
che vuol toccare la luna

Maya 2

la sera viola inghiotte
tra le anime e le pietre
apparenze di te di me

si leverà un grido dalla cenere che siamo
a chiedere dov'è la vita quella vera

Frammenti di una visione

ali di luce
s'invaghisce dell'angelo il
cuore senza voce sordo
ad ogni mieloso canto di sirene

itaca è negli occhi
il ritorno l'approdo
per l'indicibile altro da sé

Su mari aperti

l'anima
una finestra sull'immaginario
in espansione dei sensi

azzurrità di cieli
a invadere gli occhi

è senza tempo
il viaggio
su mari aperti

La conca del cuore

mani a giumenta
ad accogliere
umori del numinoso

giammai
siano infangati
dalle cloache del mondo

Ricucire le ali

espandere la parte
divina quella detta
anima
bistrattata non di rado quaggiù

ricucire le ali
per contagiarsi di bellezza

Yin yang

sei la mano destra
che non sa della sinistra
il buio la luce
cerchi
in un alone di mistero
il tuo nome alle origini
nomini
la bellezza della rosa
colta sul ciglio del mondo

La porta

il cammello inginocchiato
passa per la porta stretta

vi si passerà se spogliati
di tutto

gli altri: *voi non vi conosco*

Siamo oltre

siamo oltre: una parte
di noi già nell'oltre
senza saperlo – intangibili
come nei sogni

qui in-consistenza d'ossa
e sangue non si traduce nella
persona: di lei l'intaccabile è
la sbiadita copia

Nightmare

preso nel vortice
sentirti cadere dalle nuvole
vaganti su l'empire state building
muri di carta ad avvolgerti strati
e strati togliendoti l'aria nel
cervello versi criptati come da
profondità inviolabili da ogni
lato nonsense
a lacerarti come strali di luce

Senza titolo

sono malato d'azzurro

sarò
putrefazione? non *io* certo ma
questo involucro che indosso -
mi abita un luogo- non- luogo e sono
invasato d'azzurra luce – oh mio
Dio! corteggerò le miriadi di stelle
che hai posto nel cielo e

sarò sgabello
ai Tuoi piedi

Un buco nel cuore

lasciammo l'intima essenza
nella dimora dell'eterno

relativi
sogniamo epifanie di voli

ed è un buco nel cuore
la bellezza mancata

Detrattori

non si può fermare
lo sbocciare della rosa
se vuol dischiudersi
anche nel gelo
nuda
disarmante

contro i detrattori di
bellezza – che

splendenza emana e
armonia

Nella fine l'inizio

(a Tiziano Terzani)

riconoscere nella fine
l'inizio – di questa
vita il negativo o rovescio

in quel tempo
non trovarsi – ahinoi – ubriachi
di mondo

Per un ricambio d'ali

Lui ci culla
sul mare della misericordia
della sua carezza di madre
noi siamo indegni

manda a noi abbrutiti l'angelo
per un ricambio d'ali

ma l'impulso icariano
è brivido
che corre nelle vene del cielo

Di noi

di noi
mostriamo esigua vita
più l'esteriore che
quella che ferve nel sangue

i viaggi mentali i sogni
mistero ch'è appannaggio
di proprietà esclusiva

-la testa reclina
il nostro fido ci guarda attento
come cogliesse pensieri

Il vino

il vino del vangelo
è quello delle vene
aperte su cui si posero
labbra di madre

prima che il cielo si oscuri
prima della fine del tempo

*bevete tutti da questo calice
di sangue*

Prima luce

i sessi unificati
vestiranno la grazia angelicata

quella della prima luce

L'alterego

il soffitto ti si fa cielo
nel pregare
angeli ti scendono nel sangue

quando ancora ieri
abbrutito covavi
rancori verso te stesso e il

mondo amore

era parola vuota: eccoti ora
specchiato nel tuo *doppelganger*

che ogni volta
annega
nel lago della sua spocchia

Il luogo accanto

dovevo immaginarlo
nulla di cambiato
è solo il *luogo* accanto
dove ci si trova trasparenti

come mi sono visto
in sogno una volta nell'altra vita

Anime che si cercano

anime che si cercano
vestite di apparenza
siamo: forme passeggiere

giriamo in tondo senza
mai trovare il centro -
lontani da noi siamo

sulla pagina del cielo una
mano d'aria scrive di noi e
delle nuvole

L' estro

M' induceva l' estro

poeti si nasce? – non sapevo
d' esserlo quando m' induceva
l' estro a scribacchiare su carta
da zucchero e alzavo gli occhi al cielo
per un gioiello da carpire al divino

Ispirazione

cos' è l' ispirazione se non
un qualcosa che urge nel sangue
prima di vedere la luce

una folata di vento
e sei il vento
una vampata di fuoco e sei il fuoco -
con spasimi d' anima vivi le cose

parole come lacrime
cadono dagli occhi della
mente solo qualcuna

preziosa si posa
ai piedi dell' angelo

sul bianco immacolato del foglio

Le parole non dormono

le parole non dormono
cercano il loro sangue
incessanti si affacciano
alle finestre degli occhi

nude presenze emerse
dal fondo dove è coro
di voci che sanguina
in luce

Le parole

imbastire dei versi e
renderli appetibili? suavia
non cercarli attendi
che vengano a te come in
sogno propiziatorie parole neo-
nate
dal sangue emerse
in luce

Incantamento

sorprendete sempre
voi palpiti mutati in versi
se il cuore ha un balzo per una
metafora felice

come quando il bambino
gli occhi ridenti
spalanca per la novità
delle ciliege appese alle orecchie

Di luce e sommessi gridi

è quasi fatta
tutta in dormiveglia come
nella testa una musica – poi
da eliminare i nonsense o
addomesticarli vestirli
ché diano colore

emergono i fonemi dal fondo
tu li prendi di slancio e sono
gonfi di luce e sommessi gridi

L'ispiratrice

dopo forse più d' un migliaio
dettate dall'alto o dal profondo
di te ti chiedi
se a crearle non sia stato
un altro e non tu:
specie delle più
datate non riconosci la mano

l'ispiratrice vagheggia nella
testa in auto per strada o si
nasconde tra le pieghe del
divano e

nei momenti più inattesi ti dà
la mano

stornando uno scialbo esistere

Divagando

senza pentimento
strappai le poesie giovanili –
sarà capitato a tanti – altre poi
ripudiate

pezzetti di versi
continuano a svolazzare farfalle nell'
aria nuove poesie germogliano come
alberi o fiori

Nell'armadio

l'altro giorno nell'armadio
non trovai uno scheletro ma
in una giacca appesa da anni
un foglietto con alcuni versi
scritti in grafia minuta

li avevo
nelle stanze della mente
dapprima cullati poi
un po' persi un po' ripresi

vi vedevo le vele del sogno
andare su mari aperti ulissidi
cotti dal sole legati a canti di
sirene mogli a tessere tele
all'infinito

e
molto altro: visioni
dissolte nel nulla

chissà quei versi
avessero preso forma
ne sarebbe uscita una piccola perla

no – diciamo
una cosa decente
ad essere onesti

Siesta

(barlume di ispirazione)

quel che resta nella mente
dopo il dormiveglia non è
che balenio o nulla

tale presentire ha
l' accortezza
di non immediato svelarsi:
resta nel limbo

sgusciante si cela

tra pieghe del divano
la voce della
tivù rimasta accesa
lo disorienta

Le parole ti fanno volare

quell' immaginoso
come in un sogno ad occhi aperti
è un ondivagare di due versi nella
mente domani forse se ne
aggiungerà qualche altro
le parole ti fanno volare
ma la concisione vuole
sia detto *tanto con poco*

empito che sale
come una piccola marea
da attentamente vegliare

Naufrago di sogni

cosa incresciosa
quel periodo no
dell'aridità d' ispirazione
– capita a tutti – e ti vedi
impovertito annientato
come
disteso bocconi sull'arenile
naufrago di sogni

Stato di grazia

non lui che scrive
non volute le parole emergono
dai recessi di un dove
viscerale
e in quel mentre si ritrae la morte
è lo stato di grazia
per chi viene detto poeta
o costruttore di sogni

I libri

le tue creature
hanno un respiro una voce
mai che si annoino
sebbene in ombra
vivono nel cuore della luce
i loro sguardi attraversano muri
i dorsi nelle vetrine hanno
occhi sempre vigili
ristà il sangue delle sillabe in una
malcelata calma

Il verso

sai
per ore mi sono arrovellato chiedendomi
se dovevo lasciare o eliminare un
articolo in un verso

ridicolo? mania di
perfezione? No – ti dico –
il verso perché tenga
deve dire armonia
respirare lungo come il mare
scorrere come sangue vivo
nelle vene del cielo

inebriarsi
morire rinascere
in una smemorante dolcezza

Ingredienti per una poesia

prendiamo una manciata
di metafore
alcuni ossimori
degli appropriati
enjambements togliamo
qualche fronzolo che stona
il tutto condito
con spicchi di luna

ingredienti per fare una
poesia
ma che nasca dal sangue

come un fiore
panacea sia
per gli occhi
dell'anima nuda e sola

Arborescenze

scrivere su fogli d'aria
ai piedi della notte
dove evanescenti
veleggiano i sogni

arborescenze dell'anima

umori sospesi
sulla bocca di un dio minore

Avevo in mente una poesia

stamattina avevo in mente una
poesia stasera
non ricordo più nemmeno un
verso ho lasciato il foglio bianco
con flebili echi d'un mezzo secolo e
ora rammento solo una pioggia di
luce di stelle sopra il letto
e il caldo abbraccio di lei

sullo schermo della mente
un vissuto che sembra ieri

Scopiazzare

meschino espediente – parole
d'altri potrebbero rivoltarsi
contro come jene

cosa risulterebbe infine? una
poesia non-poesia né carne
né pesce -
nemmeno cercarla
devi
tra parole vaganti nel sangue
sarà lei
disponibile
quando meno te lo aspetti

Fogli-aquiloni

impregnati dell'humus
dell'estro del vasto respiro di
cielo svolazzano s'impennano
appena liberati dall'artefice dei
versi – suoi non più suoi –
a volerli divulgare per il mondo

LA VITA IMMAGINATA

La persistenza della luce

Angelo della volta

benevolo mi eri
novenne o giù di lì
ché dalla volta mi dettavi parole
di luce per poesie rimaste nell'aria

indicibili voci erano
d'un oltretempo
ove si schiude tremulo il fiore
che porto in me d'eterno

Di là

– *di là un qualcosa ci sarà*

– *qualcosa dici?*

non basterebbe lo elevassi

all'infinito o meglio: è un infinito

dilatarsi – immagina

quel che si dice

Assoluto: non vi sono porte da aprire

né privacy né pass da nascondere

non tracce da seguire – impossibile

perdersi e ancora: è un compenetrarsi

di eterei corpi – dove il

virtuale/appendice dell'uomo

è un sogno senza coda

Anime ferite

(è boomerang nell'ordine cosmico
il male e il bene che si fa)

raccoglie il Signore le anime ferite
col mestolo della compassione *

laddove non si smorzano striduli
echi a insanguinare il vento

* rifacendomi a un verso di Gregory Corso

In te l'immenso

quest'allumare d'anima che
senti come vastità
di rifiorite rive

questo accogliere in te
l'immenso

oltre l'esilio di carne
franta

Gli ultimi giorni

essere di pietra – per sopprimere
quell' urlo chiuso nelle ossa

lasciare
che i morti seppelliscano i morti

no non ci sarà più tempo
per piangere:

già vedi come funereo lenzuolo
penzolare il male dall'alto ramo

L'infinito di noi

dentro di noi siamo
un infinito ma confuso: una
finita infinità
per dirla con la dickinson

percepriamo a tratti
andiamo come ciechi – vediamo

per speculum in aenigmate e ci

sogniamo

Che luce

che luce bagnerà
i nostri morti – che amore – se l'uno
nell'altro si specchieranno – se si
sogneranno: ti chiedi

se con l'orecchio del cuore
la provvida Madre *udranno*:

*mangiate di me e non avrete
più fame*

L'indicibile parte di cielo

indicibile la parte di cielo
ch'è in te e ignori

basta
che solo un verso o poche note
ti richiamino
a una strana forza interiore:

e cessi
di sentirti mortale

Alberi che camminano

il cieco della parabola vide
quel giorno
allucinate figure
uomini a forma d'alberi che camminano

(anche se oggi
quasi nessuno li *vede*: santi
di questo tempo)

Con l'anima nuda

con l'anima nuda o corpo
etereo lei mi vedrà
mi attraverserà l'aria

senza scheletri nell'armadio
nella nudità che siamo
di me altra *visione* avrà?

e io di lei?

ci ritroveremo asessuati angeli?
ci accoglierà pienezza

Riflesso

(il soma: *appendice* del cielo)

siamo solo pensiero
non espanso

frammento della Mente che
crea universi-mondi

(riflesso questa vita
che si guarda vivere:

un mondo in un altro)

Lavavo la veste

trovai ch'erano fastidiose mosche
ronzanti nella luce della preghiera

a non dar peso
imparai dopo lacrime e sangue

lavavo la veste
invischiata nelle panie della notte

Mare aperto 2

parvenza: *luogo* altro: il sogno
che muove ondivaghi sensi

gesti evanescenti
volteggi voli

l'anima è un mare aperto

Amo l'idea

più che amarla amo l'idea di lei

stato d'essere: che s'impregna
di bellezza interiore

si ammanta di una luce
affebrata mentre mi poggia la
testa nell'incavo della spalla

e
se combacia col mio pensiero mi chiedo
- dove saremo domani -
quando il mondo per noi sarà sparito

I tuoi santi

corda tesa tra la bestia e l'angelo

scala al cielo per
l'Assoluto

c'è sempre
l'iconoclasta che

lascia osceni echi nel sangue

dileggiando i santi che
tu Nina preghi incessante

Dismesso l'abito

(visione)

dismesso l'abito
mi accompagnarono i cari
estinti portatori di umiltà

non parole la bocca colma
di luce

percorrendo la via per l'eliso
non si toccava terra

Viaggi psichici

sospeso
alle attese
in dolci smarrimenti

hai dimestichezza con la morte

con la stessa naturalezza
del tuo saperti eterno

Essere

(ti vien detto *di là nell'oltre* ma
è molto più vicino intimo)

farti nell'aria stretta
virgola di cielo

essere che scalzi la morte

diminuirti –
per espanderti

Lazzaro

mi addormenterò in Te
finché non mi chiamerai per nome

ora qui mi trovo
un Lazzaro risvegliato da cento morti

sempre
dalle crepe dei muri spunta un fiore

L'angelo

qui sei terra poca cosa
carne e sangue in bilico sul
ciglio della morte
ti porti un anchise sulle spalle

di là l'angelo di luce che
ti percorre silenzioso i precordi

verrà
a unificartisi quel giorno
che sentirai cantare le tue ossa

Il Sé

niente paura saremo
rinati

(e il corpo?
dismesso l'abito d'affanni)

abiteremo il posto primevo
luogo-non-luogo dove
l'altro è il Sé

Il ciliegio

(in memoria di A.)

ad ogni morte c'è resurrezione

primavera: davanti casa il
ciliegio è fiorito tu aleggi
sopra la tua morte apparente

Il viaggio 2

il soma è l'imbarcazione dell'anima
in questo viaggio d'Odisseo

ulissidi lo siamo
a solcare aperti mari

per approdare sulle rive del mistero
di noi

in infinito espandersi
nell'armonia dell'universo

Come il seme

domandarci se siamo
bolo di questa vita -
o come
ungarettiane foglie

o semmai ci troviamo
a galleggiare sulla superficie di un sogno

un chiederci
qui disorientati – mentre
come il seme nella terra
ci si aspetta di nascere alla luce

In ondivago esistere

impregnato di Spirito Santo
mi specchio nella città eterna
in ondivago esistere del sogno

L'acqua

bere *l'acqua* dell'essere amati

dammi da bere disse
alla donna del pozzo – Lui stesso

acqua divina
inesauribile fonte

L'oltre

non essere
da nessuna parte

esigenza di espandersi

l'oltre
è un oltre in sé che urge

come fiume alla sua foce

L'impermanenza

Memento

bau e miao
la parola gliela leggi negli occhi
ma come tutto il regno animale
essi non si affacciano sulla loro morte
a cogliere
il proprio limite

(forse nel dopo
si è
quel che si fa e si pensa -
e dunque rispettiamo le
creature viventi inconsapevoli
– occhi di stelle)

Elucubrazioni

(l'anima ha le stimmate della vita)

la morte è un artiglio
sulla pelle del cielo

la sperimenta
questo corpo che ci è dato

(corpo dall'invisibile aura
ravvolto nella bolla-anima)

Immortalare

immortalare il momento – la
foto è sfocata

immagine
scivolata nel gorgo del tempo

così di te: appesa
all'attimo
dietro l'occhio un'ombra stampata

Assonanze/dissonanze

Penso dunque sono

sono pensiero: ch  pensare
non   soggetto al soma
non un organo altro   la mente

lei   ariosa
bramosa di voli
in quella sequenza di figure
quando la nuvola scherza col vento

Mentori

ledi armonia se nel
voltarti
chiedi vaticini agli
iperurani

mentori della volta
celeste dal volto
rasserenante

Assonanza

dov'è resettata
da ogni ammennicolo la mente
lì è itaca del cuore

vi è assonanza
coi tuoi morti
risaliti dal mare a custodirti

Incanto

i dolci animali d'acqua terra e cielo
a volte evanescenti prendono forma nelle
nuvole nel mare del cielo un tonno guizzante
assume sembianze sull'onda lucente
il bimbo sogna guardando estasiato
ippogrifi e delfini in lenta sequenza
pende dalle labbra del nonno che gli parla di
quando noè trasse in salvo dal diluvio tutte le specie

Sogni

ti sei visto ancor giovane
più d'una volta esibirti
in acrobazie per i soli suoi occhi
(lei sull'amaca capelli di grano)
o le volte prendere treni in corsa
o librarti contro
il soffitto o disfarsi la
carne fino allo scheletro

-è la sola mente che crea
un oltretempo

gioco iperbolico

quella volta che nel *luogo accanto*
Ungà ti fece un cenno per dirti
questa poesia la puoi migliorare

Kermesse

marzo le strade ammantate
di coriandoli -magia per i bimbi si
è un po' bambini anche noi
sbizzarrirsi in maschere da folletto
il gattino col fiocchetto
la ottantenne con un palmo di
belletto l'apparenza è sovrana il gusto
è g(i)usto
truccarsi in bruttezza è bello

D'empiti

di fonemi
indiarsi

d'empiti

a capriolare nell'aria
presenze

ancora in fieri in ondivago
sogno

Quasi estate

sole ad asciugare le ossa
e i panni in un'ora

il vecchio sofferente
aspetta il sole della morte

giocano bambini alle
giostre sotto l'occhio vigile

non si può morire in giorni come questi:
non ti aspetti

che il criminale si svegli al mattino
e inneschi la bomba nel nome di un dio

La ferita

si è assuefatti impermeabili ad
ogni evento il più cruento
asettica aria asseconda un vuoto
di umori non fosse per il grido
della pianta alla radice la sua
ferita bianca

Fuori dall'ordinario

la realtà non è da sé
è la mente che la crea
asseriscono alcuni illuminati

va da sé
che ti stimolano pensieri
fuori dall'ordinario

mentre un gabbiano ti fa il verso
sorvolando l'immaginario orizzonte

Dal nightmare

uscire di forza
dal nightmare bucando l'aria

la riuscita
se in parte è già tanto: trovarsi

nel letto della vecchia casa
d'infanzia

sogno dentro il sogno

Per poca fede

vertigine dei giorni vuoti –
ci si trova appesi ad una fune
se apriamo la cerniera della notte

il tempo

ci volgerà le spalle per non
esserci fidati abbastanza

e la luce non ci conoscerà

Fantasie (ipotesi dell'impossibile)

la vita

un giorno puoi sentirti
come un marinaio col mal di terra

e il giorno dopo trovarti
ad annegare in mezzo metro d'acqua

Il mare era una favola

*non vorrei più uscire da
questa dimensione eppure
basterebbe come altre volte
stringere forte gli occhi e...*

ma voglia non ne avevo – poi
giocoforza mi ritrovai quasi deluso nel
mio letto: avevo lasciato un mare che
era una favola
un'immensa tavola
imbandita per i gabbiani a frotte

Vita sommersa

in onde dell'inconscio
si sdipana
l'illusione ipnagogica e

nel gioco sempre inedito delle
immagini
emerge vita sommersa

come ombra che si rompe
nell'acqua mossa

L'intima essenza

rifarti gli occhi davanti
a foto che rispolverano anni
di cui puoi dirti contento
a voler fare un bilancio onesto
– non vasi di pandora –

ma per contraddizione
stornare la realtà con
l'immaginario ti sembra più
congeniale: per lasciarti sfiorare
dal difficilmente percepibile

La colpa

sono io quel ragazzo che
scappò da casa con poche lire in tasca
e un quaderno d' improbabili versi?

lo sono sì ma dopo sei decenni

non mi riconosco in lui se non nel sogno
ricorrente che al mattino mi lascia il
cuore stretto dall'angoscia

sarà un residuo di *colpa da espiare*
per aver procurato un veleno sottile
a chi bene mi voleva

L'avversario

al principio
fu l'inganno da allora i cieli
capovolti e la morte

chi ci rubò dal cuore
la bellezza originaria?

nella cattedrale del sangue
l'avversario gioca a scacchi
dall'inizio del mondo

L'ultima parola

gli furono strappati tutti i figli
come pezzi di carne -si è
provati secondo
il grado di sopportazione
pungolati dappresso dallo
strale del maligno –
Giobbe il giusto lo fu allo stremo
privato dei suoi beni
ridotto a solo guscio grumo di dolore
fino a che non implorò
basta hai vinto è tua
l'ultima parola
Dio del cielo e degli abissi

Quanto amore

giunto il momento cosa ti porterai
non suppellettili o libri ma l'amore
che hai saputo dare

non quel lasciarsi vivere
nell'approssimato sogno
di un pesce rosso nell'acquario

L'oasi

conti sulle dita
della tua vita le fasi
ne rimpiangi la prima
prima della luce

quando
non distingui realtà da sogno e

da sotto le *palpebre* segui la
barchetta di carta nel tuo
cielo-mare amniotico

dove il tuo
orizzonte è un'oasi
da cui uscirai con un grido

Candido

ti senti
come una barca nel bosco
un marinaio col mal di terra

non sei di quelli che
saltano la cavallina
ti levi al canto del gallo
un brodino a sera
per scaldarti le ossa -
una frase tagliente
ti scivola addosso non sanguini

Mi attraversa il tempo

non ho difese alla luce
porto occhiali scuri
dormo poco e male

sempre più brevi le passeggiate

il tempo mi attraversa
la testa
che sperimenta nuovi voli
pindarici

Un ragno tesse

uscirai dalla vita con le ossa rotte
dappresso ti sta l'ombra
di serpe che agita il tuo sonno
gli offri i tuoi passi da sonnambulo
e il sudore di sangue emotivo
dove un ragno tesse di versi una tela

Cinico

sospetti anche della tua ombra
il tuo vagare cane di nebbia
dove ti porta se rifiuti la mano
tesa e
al garbato gli dai *li mortacci*
tu creatura di terra nell'ora
estrema degnerai il cielo di
uno sguardo?

Itaca

averle coperte le spalle
le volte che ti giungono
strali dall'alto
dov'è assisa nemesi
che proietta ombre di morte

t'abbeveri alla fonte della
grazia sebbene
non eviterai t'investano
procelle negli anni prima
d'intravedere l'itaca celeste

Nel mio cielo

le belle nuvole che
vestono forme d'animali
i cari animali d'acqua terra e cielo
i cumuli i nemi io li vedevo
nel mio cielo con occhi innocenti
lassù incantati
immaginando quella la sede
del paradiso

Proiezioni

proiezioni del Suo pensiero siamo
vaganti tra realtà e sogno – in
cerca d'un'isola felice – viaggio
nell'infinito di noi

isole noi stessi – pure
ognuno anello d'una
catena senza inizio e fine

Al museo

mi trovavo in una città sconosciuta
chiesi l'indicazione per il museo
mi accorsi che mi fissavano due occhi
di cerbiatta – *se riesci a
farla franca* mi disse il padre
(ero entrato senza biglietto)
io da portoghese annuii
lo sguardo di lei si faceva penetrante
ebbi una mezza idea di scambiarci il numero
come fossi stato ancora giovane
poi ci perdemmo tra la folla - nell'anima
stampati quegli occhi di cerbiatta
ove lumeggiavano barlumi di crepuscolo
avevo fatto un bel sogno per cui restai
per tutto il giorno in stato di grazia

L'inaspettato

mi sveglio e
vengo da un altro mondo mi
dico un posto a lato o non-luogo
dove non c'è cosa voluta ma
tutto è possibile
come librarsi contro il soffitto
o guidare l'auto nell'aria con
un cielo dai colori mai visti
specchiato su placide acque
tutto possibile se ti conduce
per mano l'inaspettato
oh ecco mi sorprende ora
venirmi incontro una grande
farfalla dal corpo di donna

Versi per Nina

Quel sorriso

sento la vita quasi fosse
apparenza in vaghezza di sogno

l'anima è spersa dove fitta
trama d'ambiguo s'incaglia

ah le uve dei tuoi occhi: uno spasmo
di luce una spina nel sangue - e quel
sorriso – oggi
che mi sorprende a inseguire ombre
in cerca del tuo profilo –
mi si trasfigura in un graffio
difficile da decifrare

La mano disegna nell' aria

la mano disegna nell'aria
il tuo profilo indugia
su bocca naso e occhi

la mano della mente ben conosce quei
dettagli come una madre – Nina stella
del cielo che mi cammini nei sogni

ora sono aghi
che trafiggono
nell' accendersi nel sangue
la mai sopita passione

mentre la mente disegna
dove fermenta il cuore

A dare smalto a un sogno

silenzio allagato di luna – una
silhouette nella mente ondeggia
e gli arzigogoli
a dirmi vano
il ricordo sgualcito dal tempo

dalla foto color seppia
mi guardano
i tuoi occhi velati di mestizia

-ah l'assedio degli anni
e il cuore
a dare smalto a un sogno sbiadito

Incantesimo

donna dei boschi: occhi
di cerbiatta – la tua

anima di foglia
di sé m'innamora

Momenti d' incantamento

entro ed esco dalla tua anima
dove dimorano pezzi di me
un odore di pini ci avvolge –
certo lo senti anche tu –

i nostri passi sul viale accecato di sole
un grido di gabbiani e l'ascolto del
mare in una conchiglia:

questi i momenti
d' incantamento
fermati dal nostro amore imperituro

Rosa il tuo fiato

rosa il tuo fiato
fragranza di bosco la tua pelle ambrata

apparivi sirena
distesa s'uno scoglio

allucinazione forse

mi facevi un cenno
mentre il cielo s'apriva in una luce
aurorale

come il tuo sorriso

Dove sei

sparire nel nulla
è l'urlo della rosa strappata
da mano indelicata

consola a tratti un palpito
di luce selenica
che abbraccia il ricordo
ravviva empatie

gentile il velo spiegato
dell'angelo

su un lato del cielo

Il tuo garbo

forse solo nell' oltre saprò
si scioglierà l' enigma – e intanto i
tuoï modi garbati che ritornano
nella camera viola della mente
mi sorreggono per il tempo a me concesso

mentre perso sono

nel perimetrare il vuoto che lasci:
un' ombra feroce
mi strappa all'abbraccio del sangue

il buconero risucchia
presenze umori respiri

non il tuo garbo che in me
non si cancella

In questo cielo bianco di

silenzi non ti vedrò più Nina

se non in vaghezza di sogno –
oggi mi nutro come un passero
dei tuoi scritti di luce che aprono
su universi solo a te noti

e che forse ospitano la tua
essenza mentre mi appare
delinearsi il tuo volto
in una nuvola vagante

in questo cielo bianco di silenzi

Da un altrove

e tu a lumeggiare le mie sere
anima di candore e di sogno

si fa conca il cuore
ad accogliere
dei versi dettati da un altrove

Buco nero

aspettando di te un'eco
– ma forse sei entrata in un buco nero
dalle vicende del mondo assai lontana o
posso immaginarti già di là
a corteggiare le stelle

l'ultima poesia
che forse non leggerai
è infarcita di alcuni paroloni
filosofeggianti
– benché sappiamo sia vitale
nel rivederla
fare opportuni tagli

come fa con noi questa vita
nel modellarci

L'anima tendeva

l'anima tendeva alle stelle
quando tu Nina apparivi
rosavestita
stagliata contro un lembo di cielo

ti fermavi nella piazzetta e ti
facevano festa i colombi planando
sul mangime che spargevi

allora
il tuo sorriso era una pasqua
mentre il tempo aveva una sosta

Nelle nuvole hai casa

dimmi Nina: che vedi
tu che hai casa nelle nuvole
tu che sai il linguaggio dei voli?
forse
la giovinezza spezzata
che ora in lampi di déjà vu ritorna?

O rivivi nel cuore
verde dell'acqua
che ti vide sirena emula del canto
di odisseo

rapimento
dei sensi
che in sogno ancora mi seduce

Lo spazio di un volo

ahi i ponti sgretolati
o pure considera quelli
detti collanti di carne e di sangue

e il desiderio che
si fa arco d'amore
filo teso d'acrobata

all'altro capo sei Nina -
e mi vedi adesso
varcare fra nuvole in sogno lo spazio
di un volo fino alle tue braccia

Nell'infinito di noi

il tuo volteggiare Nina
nelle stanze viola della memoria
– dicevi il reale non è fatuo
apparire o entrare nello specchio
dell'essenza evocando
palpiti di luce
di un tempo senza tempo

noi dal celeste palpito
dicevi – qui siamo
affratellati nel sangue
con la terra e la morte

Varie e d'occasione

Da quando la mano

tra fiammate d'odio disumanante
aggriccia il cuore del mondo

da quando la mano di caino
si levò e fu un rovinio di cieli
continua a splendere il sole
su acroteri del nulla
e l'uomo a vestire simulacri

si grida alla giustizia mentre
il piatto della bilancia pende
per la vergogna dell'homo sapiens

Dei miei detrattori

(Diocleziano, uno dei più odiati della storia)

lasciai alla terra il corpo- zavorra
da cui forse con sollievo mi trassi

se sia ala d'angelo a coprirmi
il disonore – si dirà – ora che
s'una misera tomba s'accanisce
dei miei detrattori il ghigno
feroce e lo sputo

In questo giorno chiaro

(25 aprile)

s'estende a macchia di leopardo
il tuo palpito rosso
su campi a maggesi a perdita d'occhio

libertà è un'apertura di vento
in questo giorno chiaro senza sconti

Intatto lo spirito

ho ripreso in mano le poesie giovanili
alcune rifatte altre modificate con
severi tagli senza rimpianti

ispirazioni bucoliche vestite di primavera
o di autunnali malinconie

vi è rimasto intatto
lo spirito degli alberi e del vento

la resina la radice linfa da cui vita rinasce

Il poeta

cavalli d'aria virgola di fuoco il
pensiero saettante: vederti un
sansebastiano trafitto da strali
della parola

Delle vanità

I

non hai mica visto la Madonna –
se sei andato in estasi per uno
scalmanato che si agita sul palco

emulo sei
sbavi per il successo

II

vedi tutto questo? sarà tuo se...
cogli l'intenso e breve

l'offerta allettante – il *se* ti eccita lo
temi ah inganno

del mondo che nasconde una
mano nel sangue dei papaveri

Se tendi oltre l'orizzonte

luce letale per distrofici
una grazia per altri e i gatti
acciambellati nel sole

riserva novità la mattina
se tendi oltre l'orizzonte
lo sguardo assuefatto ai naufragi

Nota: chi è affetto da distrofia corneale ha problemi a vedere la luce.

Quale limite

[a tutti gli oppressi dai regimi]

aveva appena letto
che subito arricciarono il naso
quelli che si conformano

all'ultimo verso
uni sbieco incrociare di sguardi

aveva superato il limite?

quale

forse della paura

candidamente
parlava di libertà

quella che accende le stelle
sopra un oceano d'amore sconfinato

Vite alternative

(s'affaccia la notte su
vite alternative
freudiana *via regia*)

nel balzo lucente
della tigre
trema la bellezza immaginata

("La tigre" è una famosa poesia di William Blake).

La vergogna

serpeggia sinistra eco
in un cielo stravolto
mentre nel mondo esplodono sogni

dalle emittenti: scoperti nuovi orrori la

vergogna si è nascosta dietro i morti

Belle penne

– *non sono poeta* – da altri già
affermato – sì che belle penne hai visto
superarti con tua ammirazione vera

graffiavi fogli riempiendoli
di zampe di gallina

tanto meno eri poeta quando
t'isolavi e all'ombra d'una quercia
t'ispiravi seguendo alti voli

ah quelle velleità custodite
nello scrigno del cuore

Oltre stravolti cieli

sconsolata la fauna s'aggira
in cerca d'erba buona

chi dirà alla rondine smarrita
non ci sono più primavere
e alla cernia
quello che ingozzi
è rifiuto dell'uomo sconsiderato

questi
cercherà oltre cieli stravolti
nuove terre da violentare

Nascita

più a nascere che a morire pensiero
capovolto dal profondo in dormiveglia
il girasole ebbro di luce dice vita e tu
languida
sul divano mi chiami
per accostare il mio orecchio al tuo ventre
rotondo

come un mondo

Un verso

un verso che mi arrivi solo
uno dei tanti gettati nel cestino
da un po' che non vengo illuminato
sono anziano e ancora affamato di
sogni (più non si dice vecchio)

i migliori versi vengono nella
veneranda età – un esempio è unghè
col suo *taccuino del vecchio*–
quando la mente ancor giovane
vibra sul pentagramma dei sogni

Colpo di sonno

sentirmi inclinare da un lato mentre
davanti al pc *guardo* un film e per
una strana associazione di idee
pensare per fortuna non guido più

non per un colpo di sonno ma l'abbaglio
rischio reale per il distrofico di andare
fuori strada

In treno

gambe accavallate la bionda platino
all'anziano vis-a-vis risveglia sopite
voglie

alberi case fuggono via
lo sferragliare induce sonnolenza

Malgrado tutto

cervelli vuoti a perdere
si schiantano contro un albero
o un palazzo facendo *parkour*
malgrado tutto le piste
da sci son sempre frequentate
(non v'è manna senza ingegno d'uomo)
i monti si vestono
sempre meno di bianco
l'uggia pervade anche il cuore
lascia a desiderare il sorriso del sole

Pilato

oggi Cristo potresti vederlo su
un barcone tra gli emigranti o al
valico di frontiera portando
insieme a loro la croce

come in un sogno atroce
vedrai pilato distogliere lo
sguardo dalle purulente piaghe

ci si dovrà aspettare forse
discendano *gli dei*
su un mondo malato?

L'intoccabile

lo scoprono con le mani nella marmellata
e ci si meraviglia se ha spalle ancora
larghe
lui intoccabile coi sacrosanti privilegi
di cui godono i governanti stiamo
lavorando dice
usando il plurale maiestatis
la poltrona quella
non gliela sfilano da sotto
la poltrona è sempre calda

Allumare

il non detto esplicito tocca
più del dire dal profondo
un allumare

(il sasso gettato dal
capriccio della musa
apre cerchi nel lago dello spirito)

Cuore aperto

pagina aperta

cuore aperto: la poesia è di tutti

la parola spira col vento

– vento di luce –

espone la sua ferita

creaturale

Domani credi giungerà

come canta vasco
a questa vita non sai dare un
senso domani credi giungerà un
come un quando

all'alba
le finestre avranno occhi
nuovi per la meraviglia
espansa nella misterica luce

L'approccio

ai primi tentativi tremavo
come una foglia la vocina mi
diceva buttati anche a rischio
di una sberla ma se usi le
buone maniere (te le avranno
pure insegnate) sta di fatto
che ogni
volta mi bloccavo – poi negli anni
mi emancipai e oggi mi viene da ridere
mi spiegò a suo tempo un'astrologa
che la causa era una brutta opposizione
venere- giove prima e settima casa già
alla nascita
e che coi transiti di lì a breve veniva a sciogliersi

Fedeltà alla vita

(ad Aleksandr Solženicyn)

fatti per la meraviglia
la tenerezza
l'amore

alla gerarchia e all'odio
opponiamo
il tuo *j'accuse* in virgole di fuoco

una vita
fedele alla vita - allodola trafitta

Silenzi d'acque

silenzi d'acque –
langue
la luce –

e smemora

un grande lenzuolo avvolge
gli alberi le case

BIOGRAFIA

Felice Serino è nato a Pozzuoli nel 1941 e vive a Torino. Autodidatta.

Copiosa la sua produzione letteraria (tra le raccolte di poesia: “La vita nascosta” e “Vita trasversale e altri versi”); ha ottenuto importanti riconoscimenti e di lui si sono interessati autorevoli critici. E’ stato tradotto in nove lingue. Intensa anche la sua attività redazionale.

INDICE

PRESENTAZIONE.....	5
DELL'INDICIBILE.....	7
<i>No man's land</i>	9
No man's land.....	11
Chi ti credi.....	12
L'affronto.....	13
Immagini passeggiare.....	14
La luna nel bicchiere.....	15
Sei l'attesa e la ferita.....	16
Fantasia.....	17
La forma dell'acqua.....	18
In divenire.....	19
Verrà il tempo.....	20
L'ego.....	21
Solitudine.....	22
<i>Come un irradiarsi di cieli</i>	23
Come onde di luce.....	25
La spina e la rosa.....	26
Libro sacro.....	27
Come cammello.....	28
In un dove.....	29
Apeiron.....	30
La Vergine.....	31
Da quel dove che t' ha accolto.....	32
Levarsi in fiore.....	33

Corteggerò la bellezza.....	34
Musica sacra.....	35
L' amore che sappiamo.....	36
Nei cieli dell'inconoscibile.....	37
Piccoli mondi.....	38
Rinascere negli occhi.....	39
Come nella prima luce.....	40
Frammento di luce.....	41
Nella prima luce.....	42
La sacralità della vita.....	43
Sospensione lucente.....	44
Mare aperto.....	45
Creatura.....	46
Nuove ali.....	47
Preghiera.....	48
Come saremo.....	49
Dietro il velario.....	50
L'essere e il nulla.....	51
Chi eravamo.....	52
<i>Dell'immaginario (del sogno)</i>	53
Messaggeri.....	55
Ed è un presentire.....	56
Sosta.....	57
D' ispirata luce.....	58
Apparenze.....	59
Semblanze.....	60
Scatole nere.....	61

Barbarie.....	62
Canto di sirene.....	63
Dell'immaginario (del sogno).....	64
Tra la bestia e l' angelo.....	65
Nugoli d' anime.....	66
L'eterna lotta.....	67
Le voci remote.....	68
Del sogno.....	69
In veste d'angelo.....	70
Visione.....	71
<i>Momenti e trasparenze</i>	73
Gli sponsali.....	75
In un dove riflesso.....	76
Gli alberi danno udienza.....	77
Vita zingara.....	78
Geometrie ingannevoli.....	79
Il cuore della luce.....	80
Caino.....	81
Palpebra del cielo.....	82
Si levava alto nella luce.....	83
Giobbe.....	84
Necrosi.....	85
In questo giorno stordito di luce.....	86
Bocche di chitarre.....	88
Il caso è quel per cento.....	89
Le impronte che hai lasciato.....	90
In questo momento sospeso.....	91

Aprire all' aria la rosa.....	92
Considerazioni.....	93
Virgola di cielo.....	94
Quel che si dice tsunami.....	95
La lunga attesa.....	96
Cielo strappato.....	97
La giovinezza.....	98
Oltre l' esilio.....	99
Covid-19.....	100
Il dopo.....	101
Il dopo 2.....	102
Vita leggera.....	103
Marosi.....	104
Momento.....	105
Il Grido.....	106
<i>Coordinate</i>	107
Le parole leggere.....	109
Le parole.....	110
I poeti.....	111
Rileggendo.....	112
Poesia è.....	113
La parola che sanguina.....	114
La poesia che ci salva.....	115
La poesia.....	116
Quei versi persi.....	117
L'anima che scrive.....	118
Afflati.....	119

Un dio minore.....	120
TRASPARENZE.....	121
<i>Momenti e sospensioni.....</i>	<i>123</i>
Orione.....	125
Congetture.....	126
Alzheimer.....	127
Anelito.....	128
Lungo un fiume d' echi.....	129
Concono.....	130
Utopia.....	131
L'inferno.....	132
Mattino.....	133
Pietra di sole.....	134
I potenti.....	135
Femminicidio.....	136
Sento qualcosa in me.....	137
L' inganno.....	138
Chissà dove sei.....	139
Dammi cuore (preghiera).....	140
L'albero.....	141
Nell' incerta luce.....	142
Ceneri e kronos.....	143
Questo avvicinarsi degli anni.....	144
Van Gogh.....	145
Afa.....	146
Certo è l'età.....	147
Il possesso.....	148

Sui sessanta credendomi un ragazzino.....	149
La memoria è un grido.....	150
Restare in bilico.....	151
Il gioco.....	152
L'abbraccio.....	153
Aspettative.....	154
La beffa.....	155
Alla stazione.....	156
Si spera.....	157
Ai piedi della notte.....	158
<i>Trasparenze</i>	159
Laghi di mistero.....	161
Mare aperto.....	162
Come entrare nel dipinto.....	163
La vita scorre.....	164
Oltre il visibile.....	165
Paesaggi interiori.....	166
Nonsense.....	167
In infinito espanderti.....	168
Non sei dei loro.....	169
Per una volta.....	170
A voi morti.....	171
L' inconnosciuto.....	172
Il viaggio.....	173
Nel suo segreto.....	174
Seconda vita.....	175
L' appagamento.....	176

Natale praghese.....	177
La vita si guarda.....	178
Relativo.....	179
Visione.....	180
Un giorno senza tempo.....	181
Il fiore del sempre.....	182
Ritornare.....	183
Eterno presente.....	184
Come angelo.....	185
Occhi puliti.....	186
Maya 2.....	187
Frammenti di una visione.....	188
Su mari aperti.....	189
La conca del cuore.....	190
Ricucire le ali.....	191
Yin yang.....	192
La porta.....	193
Siamo oltre.....	194
Nightmare.....	195
Senza titolo.....	196
Un buco nel cuore.....	197
Detrattori.....	198
Nella fine l'inizio.....	199
Per un ricambio d'ali.....	200
Di noi.....	201
Il vino.....	202
Prima luce.....	203

L'alterego.....	204
Il luogo accanto.....	205
Anime che si cercano.....	206
<i>L' estro</i>	207
M' induceva l' estro.....	209
Ispirazione.....	210
Le parole non dormono.....	211
Le parole.....	212
Incantamento.....	213
Di luce e sommessi gridi.....	214
L'ispiratrice.....	215
Divagando.....	216
Nell'armadio.....	217
Siesta.....	218
Le parole ti fanno volare.....	219
Naufrago di sogni.....	220
Stato di grazia.....	221
I libri.....	222
Il verso.....	223
Ingredienti per una poesia.....	224
Arborescenze.....	225
Avevo in mente una poesia.....	226
Scopiazzare.....	227
Fogli-aquiloni.....	228
LA VITA IMMAGINATA.....	229
<i>La persistenza della luce</i>	231
Angelo della volta.....	233

Di là.....	234
Anime ferite.....	235
In te l'immenso.....	236
Gli ultimi giorni.....	237
L'infinito di noi.....	238
Che luce.....	239
L'indicibile parte di cielo.....	240
Alberi che camminano.....	241
Con l'anima nuda.....	242
Riflesso.....	243
Lavavo la veste.....	244
Mare aperto 2.....	245
Amo l'idea.....	246
I tuoi santi.....	247
Dismesso l'abito.....	248
Viaggi psichici.....	249
Essere.....	250
Lazzaro.....	251
L'angelo.....	252
Il Sé.....	253
Il ciliegio.....	254
Il viaggio 2.....	255
Come il seme.....	256
In ondivago esistere.....	257
L'acqua.....	258
L'oltre.....	259
<i>L'impermanenza.....</i>	<i>261</i>

Memento.....	263
Elucubrazioni.....	264
Immortalare.....	265
<i>Assonanze/dissonanze</i>	267
Penso dunque sono.....	269
Mentori.....	270
Assonanza.....	271
Incanto.....	272
Sogni.....	273
Kermesse.....	274
D'empiti.....	275
Quasi estate.....	276
La ferita.....	277
Fuori dall'ordinario.....	278
Dal nightmare.....	279
Per poca fede.....	280
Fantasie (ipotesi dell'impossibile).....	281
Il mare era una favola.....	282
Vita sommersa.....	283
L'intima essenza.....	284
La colpa.....	285
L'avversario.....	286
L'ultima parola.....	287
Quanto amore.....	288
L'oasi.....	289
Candido.....	290
Mi attraversa il tempo.....	291

Un ragno tesse.....	292
Cinico.....	293
Itaca.....	294
Nel mio cielo.....	295
Proiezioni.....	296
Al museo.....	297
L'inaspettato.....	298
<i>Versi per Nina</i>	299
Quel sorriso.....	301
La mano disegna nell' aria.....	302
A dare smalto a un sogno.....	303
Incantesimo.....	304
Momenti d' incantamento.....	305
Rosa il tuo fiato.....	306
Dove sei.....	307
Il tuo garbo.....	308
In questo cielo bianco di silenzi.....	309
Da un altrove.....	310
Buco nero.....	311
L'anima tendeva.....	312
Nelle nuvole hai casa.....	313
Lo spazio di un volo.....	314
Nell'infinito di noi.....	315
<i>Varie e d'occasione</i>	317
Da quando la mano.....	319
Dei miei detrattori.....	320
In questo giorno chiaro.....	321

Intatto lo spirito.....	322
Il poeta.....	323
Delle vanità.....	324
Se tendi oltre l'orizzonte.....	325
Quale limite.....	326
Vite alternative.....	327
La vergogna.....	328
Belle penne.....	329
Oltre stravolti cieli.....	330
Nascita.....	331
Un verso.....	332
Colpo di sonno.....	333
In treno.....	334
Malgrado tutto.....	335
Pilato.....	336
L'intoccabile.....	337
Allumare.....	338
Cuore aperto.....	339
Domani credi giungerà.....	340
L'approccio.....	341
Fedeltà alla vita.....	342
Silenzi d'acque.....	343
BIOGRAFIA.....	417

Stampato per conto di
Youcanprint